

RECENSIONI

a cura di Silvia Tosi

Cartacci F. (2025). *Per una cura sensibile. Psicomotricità e Gestalt (For sensitive care. Psychomotricity and Gestalt).*

Milano: FrancoAngeli.

ISBN 9788835160649, pp. 240, € 32,00



Ferruccio Cartacci in questo testo si pone come un armonizzatore di prospettive e metodi, intessendo trame di lavoro che hanno come *trait d'union* i corpi in movimento in relazione lungo tutto l'arco di vita. La cura sensibile ritrova nel suo sfondo concettuale la pratica psicomotoria di Bernard Aucouturier, l'epistemologia della psicoterapia della Gestalt, l'esperienza maturata nei servizi educativi zero-sei, la pedagogia del corpo; formazioni arricchite da un ampio ventaglio esperienziale dell'autore nell'ambito corporeo (eutonia, *Feldenkrais*, movimento evolutivo dinamico, *pilates*) unite all'esperienza lavorativa e ludica nel campo della *clownerie*, impregnate ancora dalla passione per la danza, canto, musica, movimento ed espressività.

Questo *ground* formativo ed esperienziale emerge con passione e rigore metodologico nello sviluppare una *terapia sensibile orientata al processo*. Quest'ultima si pone come un connubio, in dialogo, tra psicomotricità e psicoterapia della Gestalt.

L'assunto che connette le due prospettive teoriche e d'intervento è il focus sul movimento, inteso alla luce delle teorie di Daniel Stern, come esperienza vitale e principale manifestazione dell'essere umano.

Lo sguardo dell'autore, come si evince dai numerosi casi clinici narrati, è sull'esperienza al confine di contatto tra paziente e terapeuta, in particolar modo nella sua dimensione implicita. Ricalcando la dinamica madre-bambino, la relazione terapeutica, infatti, si sviluppa attraverso il movimento, la modulazione tonica-emozionale, l'azione ed il gioco. Pertanto, l'ascolto, sottolinea l'autore, è una precondizione insostituibile del lavoro terapeutico che si declina attraverso una sintonizzazione con il soggetto in termini percettivi, motori, emozionali e immaginativi. Un ascolto che passa attraverso i sensi, la sintonizzazione, l'intuizione e la comprensione reciproca.

La dimensione corporea si esprime attraverso le sue funzioni di contatto toniche, cinetiche e posturali, plasmate nelle relazioni primarie *caregiver*-bambino.

L'autore, nello sviluppare il suo pensiero, trova ispirazione e sfondo nella ricerca di Stern (2011) sulle basi cinetiche delle emozioni o forme vitali. Le forme vitali rappresentano eventi multisensoriali e multimodali attraverso cui percepiamo l'altro, definite dall'unione di forza, movimento, tempo, spazio intenzionalità. Il concetto di forza di Stern o di intensità è assimilabile alla funzione tonico emozionale, base dell'approccio psicomotorio, la quale, come le forme vitali, si applica al sentire, all'agire e interagire, alle emozioni, alle immagini e al pensiero.

La creatività che caratterizza il processo evolutivo dell'essere umano si sviluppa attraverso la sua forma primaria: il gioco. Nella proposta teorica e clinica dell'autore il gioco si basa su un sistema tonico emozionale e regolativo vissuto con l'altro. Il gioco tonico emozionale è un'esperienza sensibile vissuta in stretta dipendenza fisica con il corpo dell'adulto o con il suo sostituto materiale (uno scivolo, una montagna di cuscini, il pavimento, un oggetto). Ne consegue che il *setting* di terapia deve essere costruito affinché questa modalità espressiva possa prender forma. In questa strutturazione, l'ispirazione deriva dai tre luoghi della pratica psicomotoria di Bernard Aucouturier (1986).

Lo spazio di terapia deve essere non solo pensato ma deve essere sufficientemente ampio per permettere tutti i movimenti, con spazi verticali accessibili, con materiali duri e morbidi e soprattutto con oggetti destrutturati: non giocattoli, ma forme, grandezze, consistenze, colori.

Nel gioco il bambino può trasferire desideri e attenzione e conquistare un senso di sicurezza tale che il piano di realtà da solo non gli consente. In questo senso il gioco rappresenta un laboratorio di costruzione di esperimenti di vita, dove il bambino realizza il suo adattamento creativo, dove gioca un ruolo attivo rispetto ai contenuti interni ed esterni, dove ricerca e afferma la sua originalità. Uno spazio che si trasforma non solo in virtù della specifica relazione terapeutica, ma anche in relazione all'arco di vita in cui incontriamo il paziente. Il gioco tonico emozionale, infatti, non è una prerogativa del lavoro coi bambini, ma può essere adattato alla terapia con gli adolescenti e gli adulti. Nell'adolescenza è funzionale ad esprimere le polarità che questo arco di vita impone, nell'età adulta a favorire un'espressività del paziente che non riguarda solo una dimensione narrativa, ma che può essere accompagnata anche attraverso un'esplorazione corporea fatta di gesti, posture e movimenti.

C'è qualcosa che unisce, nel pensiero dell'autore, le età della vita in una sorta di continuità. Se l'esperienza implicita è il luogo vero del cambiamento, questo piano è comune a tutte le età pur con forti trasformazioni e mutamenti di forma che si manifestano nel corso dello sviluppo. Il motore della crescita relazionale umana è un processo creativo che non può che accompagnare l'intera vita.

Nel creare questa trama che unisce la psicomotricità e la psicoterapia della gestalt, lungo l'intero arco di vita, l'autore offre un vocabolario corporeo nella forma di categorie e polarità osservabili nell'interazione terapeutica, che supportano la possibilità di formulare una diagnosi estetica, ma non solo. Questo vocabolario rappresenta una lente precisa per guardare all'interazione terapeutica attraverso i sensi, ovvero attraverso quella che Spagnuolo Lobb (2017) definisce Conoscenza Relazio-

Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial – No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>

nale Estetica. Una conoscenza dell'altro implicita, che si declina nelle sue tre componenti: empatia incarnata, risonanza e consapevolezza corporea. Un'intelligenza sensoriale del campo co-creato, che connette il terapeuta con la storia relazionale del paziente e ci consente di sperimentare quanto ancora è vivo e vitale in lui.

Il libro insomma ci aiuta a formulare con i nostri pazienti un linguaggio descrittivo dell'essenziale, di quella modulazione tonico-emozionale che sta alla base del processo di reciproco riconoscimento tra gli esseri umani, essenza dello sviluppo di un sé spontaneo e creativo dell'individuo.

*Fabiola Maggio**

BIBLIOGRAFIA

Aucouturier B. (1986). *La pratica psicomotoria*. Roma: Armando

Spagnuolo Lobb M. (2017). La conoscenza relazionale estetica del campo. Per uno sviluppo del concetto di consapevolezza in psicoterapia della Gestalt e nella clinica contemporanea.

Quaderni di Gestalt, XXX, 1: 17- 33. DOI: 10.3280/GEST2017-001003

Stern D.N. (2011), *Le forme vitali*. Milano: Raffaello Cortina.

* Psicologa, psicoterapeuta della Gestalt, didatta e supervisore dell'Istituto di Gestalt HCC Italy. E-mail: fabiolamaggio@libero.it